



# Paola Del Din la partigiana Renata «Un pezzo di storia della Resistenza»

Al Salone del Popolo la presentazione del libro sulla combattente  
«Ho fatto quello che era da fare, con il cuore pieno di ideali»

FABIANA DALLAVALLE

Un pezzo di storia della Resistenza italiana. Una protagonista della storia non solo del Friuli a ma anche del nostro Paese. Che ha mantenuto viva la memoria di quanto accaduto anche grazie all'insegnamento, nella scuola dove ha lavorato per tanti anni.

È il ritratto dell'udinese Paola Del Din, classe 1923, Medaglia d'oro al valore militare, le cui vicende sono raccontate in un volume, *Nome in codice: Renata. Storia Di Paola Del Din, combattente della Resistenza e agente segreto* (edito da Utet), presentato ieri nel Salone del Popolo di Palazzo D'Arnonco a Udine.

Protagonista dell'incontro in una sala affollatissima (moderato dal direttore del Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini) è stata la stessa professoressa Paola Del Din, che ha raccontato alcuni episodi raccolti nel libro scritto dal giornalista Alessandro Carlini. «Disisi a mia mamma che Renato, (fratello di Paola) era morto e che avevo accettato la missione offertami dalla Osoppo. Mi incitò a partire presto, perchè altrimenti

la morte di Renato sarebbe stata inutile».

Così Paola diventa Renata, perché ricorda Carlini, nelle pagine iniziali del libro, «in principio c'è sempre il nome. Paola Del Din lo sa bene. In ogni nome c'è una storia. L'etimologia è questo in fondo: trovare la storia dentro le parole».

«Ma Renato muore nel 1944 a Tolmezzo, la notte fra il 24 e il 25 aprile nell'assalto che compie insieme ad altri dodici osoppani, gridando «viva l'Italia, avanti Osoppo»» racconta Carlini. È una figura che segna tutto ciò che Paola fa prima e dopo. Dopo la morte del fratello sceglie di compiere una missione per la brigata Osoppo, porta documenti in collaborazione con i britannici top secret e attraversa l'Italia fino a Firenze, è l'agosto del 1944. Ci sono cechini in ogni parte, i tedeschi fanno esplodere tutti i ponti lungo l'Arno escluso il Ponte Vecchio. A Roma consegna i documenti, viene addestrata a Monopoli, dai servizi britannici come paracadutista in soli quattro giorni».

Avvincenti e straordinaria

sono le vicende di Paola Del Din, una donna coraggiosa, «che da risposte franche e dirette. Pienamente consapevole. Inserita nella tradizione militare, è fortemente patriottica. Molto giovane ma dà un'eccellente impressione», così si legge negli estratti dei documenti sempre riportati nel libro.

«Avevo promesso a mia madre che sarei tornata. Ho fatto quello che era da fare, eravamo con il cuore pieni di ideali, forse la vita non era comoda come adesso, ma l'ideale ci sorreggeva. C'era un'Italia intera da ricostruire. Io sono nata a Pieve di Cadore, mio papà era alpino, sono cresciuta in una famiglia di alpini. Non volevo fare carriera. Ai miei allievi ho insegnato a ascoltare e capire. Per il resto ho sempre fatto solo il mio dovere».

«Una storia unica, sia per l'eredità che porta con sé, sia per l'identità che porta avanti tutta la vita. Di donne nella Resistenza se ne è parlato poco, ma Paola non ne fa mai una questione di genere, lei lo ha fatto in quanto persona. Aveva un ruolo, e ha vissuto una vita

di testimonianza e memoria non per rivendicare qualcosa di politico ma per ideali puri», la conclusione di Alessandro Carlini.

Le ultime battute alla protagonista dell'incontro: «Il 25 aprile andrò da mio fratello Renato (che riposa a Tolmezzo) e all'adunata degli Alpini devo essere presente. Insegnate ai vostri figli ad avere degli ideali veri». Con il direttore Mosanghini, Roberto Volpetti presidente Apo (Associazione Partigiani Osoppo) e il consigliere comunale Andrea Di Lenardo che ha portato il saluto del sindaco Alberto Felice De Toni. «Lettore speciale» delle pagine estratte dal libro, Gianni Nistri che ha contribuito nel tenere vivo e vitale un racconto in cui ideali, Patria, eroi e nel caso della protagonista, combattente della Resistenza e eroina, sono parole piene di senso. L'incontro è stato promosso e organizzato dalla Associazione Partigiani Osoppo Friuli in collaborazione con il Comune di Udine, nell'ambito delle manifestazioni promosse per la celebrazione della Festa della Liberazione.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«C'era un'Italia intera da ricostruire, avevo promesso a mia madre che sarei tornata»

«Ai miei allievi ho insegnato a ascoltare e capire. Ho sempre fatto solo il mio dovere»



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile